

# Una rete, 500 progetti

In Emilia Romagna un progetto di legge sull'educazione alla sostenibilità amplia la rete regionale includendo le Province, il volontariato, le università e le imprese. Più sostegno alle scuole che fanno dell'ambiente un elemento strutturale dell'offerta formativa e più educazione alla sostenibilità nei confronti degli adulti



*Pier Francesco Campi*

La rete regionale dell'educazione alla sostenibilità ambientale si amplia e si integra coinvolgendo, oltre a educatori e docenti, anche le Province, il volontariato, le università e le imprese. E le scuole che inseriranno in modo strutturato i temi del rispetto della natura e dell'ambiente nel piano dell'offerta formativa riceveranno maggiore sostegno per il proseguimento dei laboratori e delle esperienze avviate. Sono alcune delle novità contenute nel progetto di legge sull'educazione alla sostenibilità, approvato dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, su iniziativa dell'assessore all'Ambiente Lino

Zanichelli, proprio in concomitanza con la Settimana Nazionale per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (9-15 novembre 2009).

Il progetto di legge – che ha già incassato il parere favorevole della Conferenza Autonomie Locali – si pone l'obiettivo di promuovere in tutta la popolazione, giovane e adulta, lo sviluppo di comportamenti e capacità di azione a livello individuale e collettivo, adatti a perseguire la sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale.

### Cinquecento progetti

Nel 1996 la Regione Emilia-Romagna fu la prima in Italia a dotarsi di una legge per l'informazione e l'educazione am-

bientale, che nel tempo ha dato i suoi frutti: oltre 500 progetti, realizzati dalle scuole e dai 69 Centri di Educazione Ambientale (CEA) presenti sul territorio, più altre 100 azioni per lo sviluppo della rete di informazione ed educazione ambientale (INFEA) regionale.

«Un sistema – ricorda Zanichelli – che è cresciuto perché la Regione vi ha investito risorse anche nei momenti più difficili, quando sono venuti a mancare i fondi nazionali assorbiti da altre priorità. Il fatto è che noi abbiamo creduto nella necessità di accompagnare le nostre politiche con azioni di tipo culturale – prosegue l'assessore – perché senza informazione, consapevolezza e una partecipazione attiva dei cittadini non si può realizzare alcuna strategia di sviluppo sostenibile».

La stessa motivazione che ha portato, nel 2002, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite a proclamare il "Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014" (DESS), designando l'UNESCO come promotore. E, spinta dalle stesse convinzioni, la Regione Emilia-Romagna, che partecipa al Comitato nazionale per il Decennio (DESS UNESCO Italia) ha deciso di rilanciare, con una nuova legge che ridefinisce il sistema (INFEAS), lo riorganizza e lo rafforza.

### Le novità

Il nuovo sistema INFEAS (Informazione Educazione alla Sostenibilità) assume gli indirizzi internazionali e promuove una diversa organizzazione della rete regionale dell'educazione alla sostenibilità, più integrata e ampliata. Oltre alla Regione, vi hanno un ruolo le Province che programmano e coordinano sul proprio territorio le attività, gli educatori professionali dentro e fuori la scuola, il volontariato, le università e le imprese. La normativa prevede sia per i Centri di Educazione alla sostenibilità (CEAS) sia per le scuole funzioni precise, criteri per il loro riconoscimento e forme di sostegno. Un supporto particolare andrà alle reti di scuole e istituti scolastici, che coniugano i temi della sostenibilità con il loro piano dell'offerta formativa e che hanno strutturato al proprio interno esperienze e attività permanenti. Una significativa novità è l'approccio integrato e trasversale che vedrà il coordinamento delle diverse "educazioni" – all'ambiente, alla salute, alla corretta





alimentazione, alla sicurezza stradale e mobilità sostenibile, alla partecipazione, ecc. – in linea con i principi del Decennio per l'Educazione alla Sostenibilità. Nella sua programmazione periodica la Regione incentiverà forme di progettazione scuola-territorio per tutte le fasce di età, compresa quella adulta e la partecipazione del sistema formativo allo sviluppo locale.

## Le scuole che inseriranno in modo strutturato i temi del rispetto della natura e dell'ambiente nel piano dell'offerta formativa riceveranno maggiore sostegno per il proseguimento dei laboratori e delle esperienze avviate

La legge definisce anche le modalità di realizzazione e la diffusione delle relazioni sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità, regionale e dei territori, nonché l'attuazione del decreto legislativo n. 195/2005 per garantire il diritto all'informazione e all'accesso ai dati ambientali.

### Obiettivi

Sono quattro in sintesi le finalità e gli obiettivi che il nuovo testo di legge persegue:

1. assumere le nuove definizioni e l'evoluzione dell'educazione ambientale a educazione alla sostenibilità sancite da ONU e Unesco;
2. definire una nuova organizzazione del sistema regionale dell'educazione alla sostenibilità, ampliando i soggetti che vi prendono parte e precisando l'apporto specifico di ciascuno;
3. indicare le nuove funzioni delle strutture educative sul territorio (i Centri di Educazione alla Sostenibilità) e il ruolo delle reti di scuole per la sostenibilità, prevedendo nuovi criteri per il riconoscimento e promuovendo la razionalizzazione della loro presenza sui territori;
4. promuovere a diversi livelli il coordi-

namiento di tutte le "educazioni", in coerenza con i principi del Decennio per l'Educazione alla Sostenibilità.

Nazioni Unite, Unesco, Unione Europea, infatti, chiedono ai governi nazionali e locali di integrare l'educazione e lo sviluppo sostenibile nei programmi educativi e nelle politiche pubbliche.

«Un processo informativo ed educativo metodologicamente impostato – afferma Paolo Tamburini, responsabile del Servizio Comunicazione ed Educazione alla Sostenibilità della Regione Emilia-Romagna – è indispensabile per fare in modo che le persone possano conoscere, elevare la propria consapevolezza, adottare e sperimentare scelte ponderate. Tanto più necessario nella società attuale in cui l'educazione informale esercitata dai media promuove comportamenti e consumi insostenibili per l'ambiente e la società. Siamo di fronte alla maturazione di nuovi paradigmi scientifici, etici e politici. Ma soprattutto a nuovi contesti, opportunamente progettati, in cui giovani e adulti possono fare esperienza, imparare e mettersi alla prova misurando le conseguenze. Processi in grado di elevare la capacità critica e di autocorrezione, un saper fare coerente con il saper bene-essere».

Se oggi – come ha dimostrato la ricerca Educazione ambientale 10+ – bambini, ragazzi e adolescenti della regione hanno una discreta conoscenza e consapevolezza dei problemi ambientali, nonché una promettente propensione ai comportamenti pro-ambiente, è anche perché, certo non solo, in Emilia-Romagna soggetti pubblici e privati hanno investito con metodo e continuità nello strumento educativo, considerandolo integrato e coesistente alle politiche pubbliche.

«Non vanno sottovalutate nemmeno le implicazioni economiche e culturali di questi processi – aggiunge ancora Tamburini –. Se i cittadini di Bagnacavallo, oppure di Castel S. Pietro consumano meno acqua ed energia, facendo bene all'ambiente e al portafoglio, dopo essere stati opportunamente informati e messi nelle condizioni di agire, è perché scientemente è stato proposto loro un processo di apprendimento e cambiamento dello stile di vita».

Strategie e programmi, sottolinea Paolo Tamburini, devono poter contare su

un'appropriata organizzazione, strutture e strumenti funzionali allo scopo.

La nuova Legge, oltre a rappresentare un importante punto di riferimento culturale, definisce il percorso di integrazione, razionalizzazione e valorizzazione delle strutture sul territorio (i Centri di Educazione alla Sostenibilità) e delle reti di scuole per l'educazione alla sostenibilità e tra questi e le tante iniziative dell'educazione ambientale, alimentare, alla salute, alla partecipazione, alla sicurezza stradale e alla mobilità sostenibile. La nuova Legge sarà tra l'altro punto di riferimento e motore dei processi in atto di integrazione tra strutture, agenzie scientifiche, scuole, amministrazioni locali, così come tra i sempre più articolati temi, modi, luoghi e utenze dell'educazione alla sostenibilità che le sperimentazioni degli ultimi anni lasciano intravedere: progetti educazione, ambiente e salute, all'impresa sostenibile, alla cittadinanza attiva, curriculum ecologico, consumi e stili di vita, ecc. ■



### Web

Il progetto ed altri documenti si possono leggere a questo indirizzo: [www.ermesambiente.it/wcm/ermesambiente/news/2009/novembre/12\\_pdlisostenibilita/Pdl\\_INFEAS\\_approvato\\_da\\_Giunta.pdf](http://www.ermesambiente.it/wcm/ermesambiente/news/2009/novembre/12_pdlisostenibilita/Pdl_INFEAS_approvato_da_Giunta.pdf)

Il sito INFEA della Regione Emilia-Romagna: [www.ermesambiente.it/infea/](http://www.ermesambiente.it/infea/)

Il portale Ermesambiente: [www.ermesambiente.it](http://www.ermesambiente.it)